

di soldati giustificassero pienamente la acerba ritorsione dannunziana.

Infatti, se col ricordo delle persecuzioni absburgiche in Lombardia l'invettiva del poeta, riacciandosi al Risorgimento, violentemente aggrediva la stessa persona del vecchio imperatore, con l'accento a Trieste, curva sotto il dominio straniero, essa riprendeva, in un momento politico particolarmente difficile, il tema irredentistico così caro agli Italiani, ma appunto perciò così ostico alla politica austriaca. Malgrado le vivacissime proteste del Poeta, il sequestro dell'edizione fu mantenuto e l'ode venne pubblicata integralmente solo da «La Ragione» di Roma, che ne fece, per cura dei circoli irredentistici del Regno, larga e segreta distribuzione a Trieste ed a Trento. Esasperato, d'Annunzio scriveva in quei giorni al suo editore: *Gli Italiani incideranno nel bronzo i versi dei „Dardanelli” e mureranno la lastra nel porto di Pola*, tanto la fede nell'immancabile riscatto dell'Istria era in lui, malgrado tutto, connaturata e profonda.

Certo egli non poteva allora immaginare che a così breve distanza di tempo l'ora da lui per tanti anni ardentemente invocata sarebbe apparsa sul quadrante della storia, nè che dal suo esilio parigino egli avrebbe ripreso il tema adriatico, da lui così spesso toccato nella sua produzione letteraria, e fattone strumento di propaganda per la guerra imminente. Le due «dichiarazioni» pubblicate prima di ritornare in patria per la Sagra dei Mille costituiscono la prima tappa della sua ardente campagna interventista. Caratteristica, perchè si ricollega a temi cari al poeta, è la «dichiarazione» pubblicata nella «Petite Gironde» di Bordeaux il 25 aprile 1915, col titolo *La très amère Adriatique*.

Dalla celebrazione dell'annuale di Roma, avvenuta nel 1915 con particolare solennità, il poeta trae la certezza che la più grande Italia sia per nascere dal solco mistico, secondo la legge vivente della Città eterna. La Nazione non ha ancora raggiunto la sua perfetta unità, malgrado gli eroici sforzi del Risorgimento:

*La statue idéale de la nation, couronnée de tours comme la Magna Mater adoptée par les Romains, semble sombrer dans les eaux très amères de l'Adriatique avec les vaisseaux coulés à pic par l'audace de Tégethoff. Les conséquences de la défaite de Lissa pèsent et pèsent bien cruellement sur l'âme italienne, avec l'humiliation douloureuse du don de la Vénétie reçu „dans la main tendue”. Mais pensez aux bienfaits d'une victoire! L'Italie serait entrée tout à coup en possession des régions géographiquement et historiquement italiennes, pas très vastes, mais extraordinairement importantes*